

# Righetto news

*Periodico di informazione*



**Numero 1**

**Dicembre 2014**



La stupenda pagina conclusiva del transunto del decreto sull'autenticità delle appa-  
 rizioni della Vergine al piccolo Righetto, conservato nell'Archivio del Santuario della  
 Madonna della Stella.

## EVENTI

### ***Giornata di studio nel Centenario del riconoscimento delle apparizioni mariane a Righetto Cionchi***

#### **Dio opera meraviglie**

Il 28 novembre del 1914 nella Santuario della Beata Vergine Maria della Stella viene letto il decreto che affermava senza ombra di dubbio l'autenticità delle apparizioni della Madonna ad un bambino chiamato Federico Cionchi. Solenne e di una forza incredibile è la chiusura di questo decreto: *“Lo affermiamo, dichiariamo e ribadiamo definitivamente, non solo con il presente, ma in ogni altro modo possibile”*. Il decreto è firmato dall'Arcivescovo Pietro Pacifici, in qualità di giudice ordinario. Cosa intendeva dire l'Arcivescovo con la frase: *“In ogni altro modo possibile?”*.

Il 22 novembre 2014: giornata di studio al Santuario della Stella per commemorare i cento anni di questo decreto. Con me c'è





*Mons. Pietro Pacifici e i componenti della Commissione per la veridicità delle apparizioni. Fratello Righetto è il primo a sinistra seduto.*

anche Padre Cesare Atalmi e proprio a lui chiedo: cosa voleva dire “*in ogni altro modo possibile?*”. La risposta è stata pronta e chiara. C'è un altro modo oltre il decreto che rende vera l'apparizione: la beatificazione di Righetto.

Beatificare Righetto vuol dire riconoscere il suo profondo rapporto col Santuario della Stella. La verità di una vita costruita su questa apparizione, diventa testimonianza. Monsignor Pacifici nel suo decreto elenca cinque fatti per cui riconosce vera l'apparizione. Questo sarà il sesto che lui non poteva elencare nel suo decreto perché Righetto era ancora vivo.

Oggi noi lo possiamo fare, è una strada che possiamo percorrere. Sono sempre di più quelli che credono nella santità di Righetto.

Queste righe in forma di notiziario hanno questo scopo: far conoscere e nello stesso tempo approfondire la vita di Fratello Righetto nella speranza di vederlo presto innalzato alla gloria degli altari.

*P. Carlo Crignola*

## “Righetto, sii buono; resta qui con me”

*Il processo canonico del 1914 per l'autenticità delle apparizioni*

P. Tito Paolo Zecca, cp (1)

Il processo canonico iniziò nell'estate del 1914 e si concluse in novembre dello stesso anno, dopo più di cinquant'anni dagli avvenimenti. Oltre al veggente Righetto Cionchi, furono chiamati moltissimi testimoni, viventi all'epoca dei fatti e che direttamente o indirettamente hanno conosciuto il susseguirsi degli avvenimenti accaduti nell'ambito della parrocchia della Fratta. Vennero esibite ed accettate dai giudici anche varie opere a stampa quasi tutte coeve alle mariofanie, a suffragio della veridicità dei fatti stessi. Il processo ebbe un esito di alta credibilità e sicura garanzia essendo state rispettate tutte le procedure canoniche previste per simile inquisizione. Due erano le motivazioni che spinsero alla celebrazione del processo canonico.

La prima: il desiderio di superare una volta per tutte

i persistenti dubbi e le perplessità che, nonostante il passare del tempo ed il consolidarsi della devozione alla Madonna della Stella, esistevano.

La seconda: proveniva dal desiderio di istituire la memoria liturgica col *pro-*



*prium* riferito non tanto al titolo *Auxilium Christianorum*, già presente nel calendario liturgico per la Chiesa Romana, quanto alle apparizioni del 1860-1862.

La I<sup>a</sup> sessione si tenne il 7 luglio del 1914 alle dieci del mattino, nella città di Trevi, nella chiesa di Santa Lucia delle monache benedettine. Venne presieduta

da Monsignor Pietro Pacifici (2), arcivescovo di Spoleto, giudice ordinario. Fu scelto come giudice delegato Mons. Antonio Cani, prelado di sua santità, mentre Don Marco Gennaro Del Gaudio e Don Leonardo Leonardi furono scelti come giudici aggiunti. Don Francesco Vittozzi era promotore fiscale e Don Didi-

detta della Stella, al fine di ottenere il riconoscimento delle apparizioni del 1861-62, e il proprio liturgico delle stesse.

La II<sup>a</sup> sezione si ebbe il 10 luglio, in essa fu presentata la lista dei testimoni e il postulatore emise il giuramento di aver assunto l'incarico della causa né per odio, né per interesse pecuniario o per qualsiasi altra ragione umana, ma solo per lo zelo, l'onore e la gloria di Dio e che potesse essere glorificato nei suoi santi. I testimoni presentati dal postulatore con nota del 10 luglio 1914 furono tredici, elencati per nome e provenienza. Il numero sette era Federico Cionchi, Righetto, religioso fratello della Congregazione dei Somaschi, residente a Treviso; l'otto era Rosa Cionchi, sorella di Federico Cionchi residente a Cannaiola. Gli articoli sui quali furono esaminati i testimoni erano ventiquattro. Furono preparati dal postulatore, riservandosi di prepararne altri secondo le eventuali richieste del pro-

mo Rutili notaio. Padre Marino Canducci, passionista, superiore della comunità custode del santuario, si presentò in veste di Procuratore del Capitolo della cattedrale e del clero dell'archidiocesi.

Egli esibì un libello in cui si richiedeva la formazione di un Processo ordinario sopra l'asserita apparizione della Vergine Maria



mo Rutili notaio. Padre Marino Canducci, passionista, superiore della comunità custode del santuario, si presentò in veste di Procuratore del Capitolo della cattedrale e del clero dell'archidiocesi.

Egli esibì un libello in cui si richiedeva la formazione di un Processo ordinario sopra l'asserita apparizione della Vergine Maria

motore della fede. Nella III<sup>a</sup> sessione dell'11 luglio furono ammessi i testimoni per il giuramento. La IV<sup>a</sup> sessione si ebbe il 13 luglio sempre nella chiesa di Santa Lucia di Trevi e iniziò l'esame dei testimoni. La relazione porta tutto ciò che ogni testimone, secondo la sua capacità e possibilità, vide, udì o lesse sui fatti avvenuti riguardanti le apparizioni della Vergine.

Fratel Righetto fu ascoltato il 22 luglio alle dieci, nella XIV<sup>a</sup> sessione tenutasi nella chiesa *Maria Auxilium Christianorum*.

Giurò e testimoniò davanti all'altare maggiore. Allontanati tutti i presenti dopo il giuramento, restarono solo i giudici e il promotore fiscale nonché notaio. Non viene qui riportata la testimonianza, ma un particolare raccontato da Padre Giovanni Zonta in una lettera al rettore del Santuario della Madonna della Stella datata il 6 novembre 1941 dove racconta preziosi ricordi e confidenze di Righetto risalenti al 1919. Egli tra l'altro scrisse:

“Pochi mesi innanzi (1914) era stato chiamato alla Stella per deporre nuovamente davanti ad una Commissione Pontificia e all'Arcivescovo quanto aveva veduto da fanciullo. Mi confessava candidamente che non ricordava più nulla di nulla; solo in confuso gli sembrava, sì, di aver veduto la Madonna, ma non sapeva più



come e quando. Recatosi tuttavia alla Stella, la sera antecedente al giorno in cui doveva comparire davanti alla Commissione, pregò un padre Passionista di celebrare per lui una Messa alla Madonna, dandogli anche l'elemosina, che il Padre rifiutò, assicurando che l'avrebbe detta lo stesso, ma che infine accettò per le insistenti preghiere di Righetto. Presentatosi il giorno

seguito alla Commissione, e invitato da questa ad esporre quanto aveva veduto da fanciullo, mi dichiarò che gli tornarono chiari tutti i fatti avvenuti, anche nei minimi particolari, tanto che parlò per più di un'ora facendo meravigliare i componenti della Commissione; e uno di questi che teneva sott'occhio la di lui



deposizione di cinquanta anni prima, ebbe ad assicurare che aveva depresso quasi con le stesse parole quanto aveva detto cinquanta anni prima, cosa che lui attribuiva ad una grazia speciale della Madonna da lui invocata”.

Il relatore, p. Tito Paolo Zecca, passionista, riporta questo fatto come prova della veridicità delle appa-

rizioni, ma soprattutto come conferma che le prime manifestazioni mariane al fanciullo Righetto avvennero alla fine del 1860, quando Righetto aveva tre anni e mezzo. Questo spiega come mai in seguito, il bambino fatto adulto, ricordasse solo la frase: “Righetto, sii buono; stai qui con me” perché non ricordare quasi nulla dei primi anni di vita è una condizione comune, lo affermano i neuroscienziati.

Pur non smentendo l'ipotesi di Padre Tito, sarei più del parere che di proposito Righetto cancellò quei ricordi per vivere l'ideale di vita propostogli dalla Madonna stessa: “Righetto

sii buono” e non è stato facile per lui, doveva trovare un modo di vivere o meglio una vocazione che supportasse questa bontà. È su questo ideale che Righetto costruisce la sua vita che noi oggi siamo chiamati a giudicarla santa. In questo suo cammino di ricerca vocazionale troviamo un'altra locuzione mariana: “Umiliati che io ti esalterò” Pa-

dre Tito la riporta dicendo che solo, ex officio, monsignor Luigi Pesce, al processo per la beatificazione e canonizzazione di Righetto del 1983 la cita in maniera dubitativa: “Il servo di Dio riponeva ogni fiducia nella Provvidenza di Dio, rinunciando anche a progetti

personali, fidandosi delle ispirazioni venutagli dalla Madonna che gli avrebbe detto: “Umiliati che io ti esalterò” Ma non si può capire la vita di Righetto se non si parte da questa affermazione(3).

*P. Carlo Crignola*

#### NOTE

- 1) La conferenza è stata tenuta il 22 novembre del 2014 al Santuario Madonna della Stella. Il testo integrale può essere richiesto all'Archivio del Santuario della Stella.
- 2) Mons. Pietro Pacifici crs, nacque il 20 aprile 1857 a Supino (FR); emise la professione semplice a Somasca il 19 luglio 1873; fu rettore al Collegio Rosi di Spello nel 1890, a S. Maria in Aquiro nel 1893; eletto Padre generale nel 1905 ricoprì contemporaneamente l'incarico di rettore al Collegio Gallio sino al 1912 quando, dal papa S. Pio X, venne nominato Arcivescovo di Spoleto.
- 3) Cfr. FRANCESCO CRIVELLER, *Un servo buono e fedele*, seconda edizione; pag. 55: La vocazione di Righetto.

## La vocazione di Righetto

P. Carlo Crignola crs.

Non poteva mancare in questo convegno la presenza e la voce dei Padri Somaschi. I due protagonisti di questo fatto che commemoriamo oggi erano Somaschi: Mons. Pietro Pacifici e Fratel Righetto Cionchi. Ringrazio Padre Luciano, Rettore del Santuario, per avermi invitato e concesso pochi minuti per presentare l'uscita della seconda edizione del libro "Un servo Buono e fedele". Con me c'è anche Padre Cesare Atalmi, somasco di Treviso, instancabile promotore della figura di Fratel Righetto, cresciuto in quell'oratorio in cui Righetto, come animatore, profuse il seme della sua bontà. Padre Tito nella sua relazione assicura che la Madonna disse a Righetto *di essere buono e di*



*stare con lei* e questo è quello che il processo canonico approvò nel 1914. Righetto ha capito bene l'invito della Madonna *di stare con Lei*. Quando mamma Caterina gli proibì di andare alla chiesina, si ammalò. Dovette cedere per-

mettendogli di andare accompagnato. Tutta la vita Righetto la passò accanto a Maria, non nel santuario che tanto aveva sognato, ma in un altro, quello della "Madonna Grande": Santa Maria Maggiore di Treviso. La Madonna è una sola, è sempre lei sia alla Stella che a Treviso.

"Sii buono!". Per capire come Righetto visse questa esortazione, bisogna citare un'altra affermazione che nel processo del 1914 non si nominò: "Umiliati e io ti esalterò"(1). In ogni apparizione c'è sempre un annuncio ufficiale e uno segreto. Quello ufficiale fa parte dell'apparizione stessa, quello segreto è pro-

prio del veggente e a volte avviene in un secondo momento. Del resto cosa avrebbe potuto capire un bambino di cinque anni della frase “*umiliati e io ti esalterò*”?

Ecco allora le tre domande: quando, come gli è stato comunicato e perché non l’ha mai detto?

Don Giovanni Gnolfo, salesiano, dice “*Abituato a parlare solo per obbedienza, non sentì il bisogno di rivelare il suo segreto*”

Del resto Righetto ha una espressione: “*Fra le tante, ricordo solo: Righetto sù buono*”. quindi non lo esclude.

Righetto all’Istituto Tata Giovanni di Roma rimase nove anni. Entrò nel 1869 e uscì nel 1878. Entrò con l’idea di prepararsi per diventare sacerdote; era questa anche l’intenzione di Monsignor Arnaldi e dei suoi due parroci don Pallucchi e don Bonilli. Uscì con la ferma decisione di rimanere umile laico a servizio della Chiesa. Ma come vivere da umile laico? Primo passo fu quello di rompere col passato,

dimenticare il privilegio di aver visto la Madonna, di essere cercato e lodato come veggente. La decisione di non tornare a casa in quegli anni e le lettere alla mamma poco precise, rivelano l’ansiosa ricerca di interpretare le parole della Madonna “*Umiliati e io ti esalterò*”.

Durerà due anni in questa ricerca e ci vorrà tutta l’autorità di Monsignor Persiani, rettore del Tata Giovanni, e la pazienza di Padre Adolfo Maria Conrado, somasco e parroco di Santa Maria in Aquiro, a tenerlo sulla retta via.

Vive in una casa religiosa, in una chiesa dedicata a Maria, fa il sacrestano e sul Libro degli Atti di quella casa non è mai nominato.

Veste l’abito religioso, ma non fa il noviziato; promette di professare i tre voti religiosi, ma non lo farà mai pubblicamente.



Ha trovato il modo di vivere e lavorare in una casa religiosa come *aggregato ad habitum*, cioè in maniera precaria, come ospite, uomo di fatica, un semplice laico, di cui ci si poteva liberare in qualunque momento.

Righetto riuscì in questa impresa, si umiliò così tanto che ancor oggi molti suoi confratelli, non credono pienamente alla sua santità.

La sua parte Righetto l'ha fatta, ora tocca alla Madonna esaltarlo. Noi siamo convinti che un giorno lo esalterà(2).

#### NOTE

- 1) Cfr. FRANCESCO CRIVELLER, *Un servo buono e fedele*, seconda edizione; pag. 118: Anita Passetti Giardini.  
La frase è citata anche da Mons. Luigi Pesce, storico della causa, nel processo diocesano di Treviso.
- 2) Nello stesso giorno Mons. Rino Fisichella tenne una prolusione dal titolo: *Maria Stella della nuova evangelizzazione*. Verrà pubblicata in seguito.

---

## NOVITÀ EDITORIALE

**COLLANA BLU**  
**MESSAGGERI D'AMORE**  
**PROTAGONISTI DELLA FEDE**

### LA BIOGRAFIA DI FRATEL RIGHETTO CIONCHI

**di P. Eufrazio Colombo**

Per richiesta di copie:

P. Carlo Crignola – Vallecrosia;  
P. Livio Valenti - Somasca - Casa  
Madre.

